



Premierato: uno studio della Statale di Milano analizza gli effetti della riforma costituzionale

La proposta di elezione diretta del Presidente del Consiglio porterebbe a una significativa riduzione dei cambi di governo in corso di legislatura, ma aumenterebbe il rischio di elezioni anticipate. Basata su una comparazione di 27 democrazie europee e su un'analisi della sopravvivenza dei governi, la ricerca dell'Università degli Studi di Milano è pubblicata sulla rivista [South European Society and Politics](#).

Milano, 8 gennaio 2026 – La riforma per l'introduzione del "premierato" è attualmente in discussione in Parlamento. Quali potrebbero essere gli effetti concreti sul funzionamento della democrazia italiana? Li analizza uno studio condotto da **Andrea Pedrazzani e Francesco Zucchini del Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'Università degli Studi di Milano** e pubblicato sulla rivista [South European Society and Politics](#).

Attraverso una comparazione dei sistemi costituzionali di 27 democrazie europee dal secondo dopoguerra al 2024 e una modellizzazione statistica della sopravvivenza dei governi, la ricerca evidenzia che **la riforma garantirebbe una maggiore durata media dei governi italiani. Tuttavia**, la possibilità per il premier di sciogliere il Parlamento e la previsione di elezioni anticipate in caso di sfiducia renderebbero **più frequente il ritorno alle urne rispetto all'attuale sistema**.

Lo studio sottolinea come la riforma proponga un assetto **senza precedenti** nelle democrazie parlamentari contemporanee, nel quale la legittimazione personale del premier accrescerebbe la sua autonomia rispetto a partiti e alleati. Secondo il disegno di legge in discussione, il primo ministro sarebbe eletto direttamente, con un **bonus di maggioranza** per le liste collegate; al premier verrebbe attribuito il **potere unilaterale di chiedere lo scioglimento del Parlamento**, e l'approvazione di una **mozione di sfiducia** nei confronti del governo comporterebbe automaticamente lo scioglimento delle Camere. Il premier potrebbe inoltre **revocare i singoli ministri**.

Il lavoro confronta infine tre assetti: le norme vigenti in Italia, la riforma del **premierato** e il modello tedesco fondato sulla **sfiducia costruttiva**, che consiste nell'impossibilità da parte del parlamento di votare la sfiducia al governo in carica se, contestualmente, non concede la fiducia ad un nuovo esecutivo. I risultati indicano che, rispetto all'attuale sistema, il premierato allungherebbe la durata media dei governi contenendo i cambi di esecutivo senza passaggio elettorale; tuttavia, l'opzione tedesca garantirebbe una longevità ancora maggiore, perché ridurrebbe sia i rialtoni sia il ricorso anticipato alle urne.

*"La nostra analisi mostra che il premierato ridurrebbe quasi a zero i cambi di governo senza passare dalle elezioni, ma renderebbe più probabile che una crisi porti direttamente a nuove elezioni", spiega **Andrea Pedrazzani**. "Questo significa che la stabilità sarebbe garantita solo a patto che il premier non decida di sciogliere anticipatamente le Camere, magari per mantenere il consenso popolare".*



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

*“La scelta tra modelli istituzionali è anche una scelta sul tipo di rischio che si accetta: più turnover ‘interno’ o più elezioni”, sottolinea **Francesco Zucchini** “Il ‘premierato’ riduce i cambi di governo in corso di legislatura, ma rende più probabile l’interruzione anticipata della legislatura; la ‘sfiducia costruttiva’ agisce su entrambi i modi in cui si può avere una crisi”.*

Ufficio Stampa Università Statale di Milano

Chiara Vimercati, cell. 331.6599310

Glenda Mereghetti, cell. 334.6217253

Federica Baroni, cell. 334.6561233 – tel. 02.50312567

Laura Zanetti, cell. 334.1053159 - tel. 02.50312983

ufficiostampa@unimi.it